Al Re di Francia dal Card. Fio: fatto de Medici

Non è maraviglia ch'al primo accenno dello scandaloso accidente occorso in Roma del mese precedente il generoso animo di V.M.tà si sia commosso à giusto indignazione, mentre Roma istessa, e l'Italia tutta, il rispetto dovuto alla M.V. ha ritirato con dispiacere, e con orrore; e ciò che professo verso il Real nome con veneratione ossequio sarà sempre fondamento grande mi metta la costanza à contribuir tutto quello che possa dipender da me à promuovere maggiormente grandezza necessario con i miei humilissimi uffitij la reparazione. Ma havendo S. Stà con publiche et invocate dimostrationi non solo disapprovato il fatto tanto detestabile, ma fattone ogni dovuto apparire vendicatone esterno con richiamarne caccia una ambasciata, col disgravo il gastigo contro i colpevoli e con offrirne alla M.V. ogni più adequata sodisfattione, tengo fermo, che l'innata pietà non meno naturale che hereditaria di V.M.tà mentre la Santa Sede, e mira il sommo Pontefice sgombrerà dall'animo della M.tà V. ogni turbatione, mentre non cessa di spettar tutti non potendo dimeno che dall'impetto temerario di gente sfrenata, e senza ragione contro la quale si provede e si procederà col meritato rigore; Che grandezza di V.M. riconoscerà sempre maggiore quando è propria elettione si compiacerà che succeda ad ogni altro sentimento quello che non regguardo alla propria dignità conferisca alla quiete della Santa Sede, alla sicurezza publica. Mi è lecito di rappresentare alla M.V. questi concetti, havendomene dato motivo con la sua benignissima carta, e giudicandomi che saranno accetti stimpirato dalla magnanima e pia intentione di V.M. mentre le rendo infinite grazie dell'honori compartitimi assicuro alla M.V. la mia inalterabile devotione, et humilmente me le inchino.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

All. Rèd. Francia di Lugo . . . All. Odoardino

Sire

Monsignor di Burlemont ch'mi hà resa la Reg.ma Lettera di V.M. de' 30 del passato mi hà intieramente esposto i suoi sentimenti sopra il caso occorso al Sig.r Duca di Guisa suo Ambasciator straordinario, ch'hà celebrato la Duchessa sua Moglie il giorno di S. Bernardo. Quest'honor che gl'altro mi haurebbe ripieno di gioia, come cosa derivatami dalla Real mano di V.Ma in quest'occasione è giunto, ricordarmi l'afflizione, che non solo io ne, ma ogn'uno universalmente in tutta questa Corte potè dirsi un'accidente sì strano, vedendo massimamente la perturbazione ch'ne resultò alla M.V. fa somma pietà, e grandezza dell'animo di V.M. incapace di ricevere alcuna alterazione anco da qualunque ben giusta occasione di sdegno saprà ben mostrarsi imperturbabile similmente in questa, dove il caso stesso fortuito, cagionato dalla temerità di quattro vili huomini, non può hauer correlazione alcuna col rispetto, e veneratione che le si porta da tutta questa Corte, e col Paterno affetto che gode V.M. appresso questa Santa Sede, che la riconosce suo principal Protettore. Chiudendo che l'apparenti dimostrationi riescano ciò ch'in contrario l'accidente vedesino potesse hauer impresso nell'opinione del Mondo, e in questo S. Stà si mostra così pronta à vogliabondare, che porge à tutti ben fondata speranza, che con sodisfattione comune habbia à restabilirsi ben presto una perfetta corrispondenza tra questa S. Sede e la M.V. Volendo humilissimo ringratiarla con questa mia dimostratione della gratia hauermi data occasione di hauer la desiderata venuta mia in questa congiuntura, le prego la bontà Divina che combattendo col potente braccio di V.M. i nemici della nostra Religione faccia godere alla Reg.ca Cristiana sempre nuovi frutti della sua Regia protettione, nella quale raccomandando questo più posto ne stretto braccio alla M.V. humilissimamente li bacio le Regie mani.

Di V.M.ta Christianissima

All'Re di Francia Sig.r Card.le Carlo de Medici Decano

Che V.M. habbia sentito irritarsi il suo generoso cuore dall'enormità occorsa in Roma il giorno de' 20 del passato nel comparir costì à prima notizia non è giunto inaspettato, mentre considerandosi la clemenza del suo animo, ben si prevedeva che la M.V. non haurebbe potuto soffrire senza magnanimo, e ragioneuole commotione offese così graui contro il rispetto douutoli, che è parte così delicata, e sensitiua. E con tali sentimenti parlano non solo Roma, e l'Italia tutta, ma non hà dubbio, che s'udiranno i medesimi anco in ogni luogo, essendo veramente il fatto detestabile, e stimolo a ogni ragione, ed io che mi pregio di conoscere nella M.V. vna pietà, e reuerenza d'vn figliuolo, ne ho anco prouato, e reputo in me medesimo molto singolare il dispiacere, e la perturbatione. Mà bene mi giouerà sperare che le dimostrationi, e le dichiarationi con le quali non hà tralasciato S.S.tà di far conoscere in publico et in priuato il suo cordoglio che ne sentì, e quanto abborrisca, e disapprouì vn così scandaloso accidente offerendosi pronto à vendicarlo e col gastigo de' delinquenti, e con quei più, che posto esser adequato, habbiano à disporre la M.V. à credersi inuiti del suo Reale animo, e à mostrarsi simile à Lei medesimo, e à suoi gloriosi antecessori, esercitando verso il sommo Pontefice, e verso la Chiesa quella pietà, che è stata sempre la più pregiata gemma di cotesta Corona. Tanto più pare da sperarlo, mentre non è da dubitarsi, che l'accidente successo non possa esser caduto nella mente, se praticato da altri, che dalli ciechi considerationi d'huomini, ò per natura sfrontati, e violenti, verso i quali è ben douuto ogni più rigoroso, e più esemplare secondo la grauezza del loro misfatto concetto nedi andarsi disponendo da S.S.tà Nell'elettione della M.V. stà dunque in ciò quelche più conferisca alla quiete publica, e à quella della Santa Sede, e se parrà à V.M. che quiete considerationi debba prevalere in più graui, ò vere giusti rispetti, risplenderà maggiormente l'eroico, e pia inclinatione della M.V. da cui spera il Cristianesimo tutto sempre aumentoggi, e sollieui. Io frattanto graue di contagio m'è stretto non lasciare di far le parti più proprie in ordine all'obligationi, et all'ossequio che professo alla M.V. Vogli supplico à condonare il mio ardire, e à conce-

dermi la mercè di me sempre da lei riuerito comandamenti, e rendendole
infinite grazie di quello che mi ha notificato per sua lettera scritta alla
M. V. humilmente m'inchino.